

PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



INSURANCE
Daily

Oltre 160 centri
in tutta Italia.

Scopri quello
più vicino a te!

www.glassdrive.it Numero Verde Gratuito
800 01 06 06

GLASSDRIVE®
Un marchio Saint-Gobain

● LUNEDÌ 09 SETTEMBRE 2019

N. 1595

PRIMO PIANO

Dorian, prime stime dei danni

Il bilancio dell'uragano Dorian rischia di essere pesantissimo. Oltre alle 43 vittime già accertate, il passaggio su Bahamas, Stati Uniti e Canada ha già provocato danni che, a giudicare dalle prime stime, rischiano di rivelarsi assai ingenti.

Secondo Karen Clark & Company, società statunitense di risk modeling, nelle sole Bahamas, il Paese più colpito da Dorian, i danni a beni ed edifici, nonché le perdite dovute a business interruption, potranno ammontare complessivamente a sette miliardi di dollari: il dato non tiene conto dei danni a infrastrutture e automobili. Sulla base di quanto avvenuto con i precedenti uragani, la società stima che le perdite assicurate possano attestarsi fra il 40% e il 70% del totale.

Ancor più pesante il bilancio nelle stime degli analisti di Ubs: per il gruppo svizzero, l'uragano Dorian provocherà perdite complessive per 10 miliardi di dollari. Nessuna dato certo invece per Munich Re, che ha soltanto parlato di perdite per parecchi miliardi di dollari. Torsten Jeworrek, membro del board of management del riassicuratore tedesco, ha affermato che ogni stima sarebbe al momento soltanto "un'ipotesi approssimativa", visto che il conteggio dei danni deve essere ancora terminato.

G.C.

WELFARE

Previdenza complementare in crescita

L'ultimo rapporto di Itinerari Previdenziali fotografa un mercato in pieno consolidamento: il patrimonio prosegue il suo rialzo, raggiungendo nel 2018 quota 167 miliardi di euro. Bene i flussi, mentre i rendimenti soffrono l'andamento dei mercati finanziari e rimangono al di sotto dei parametri obiettivo

Ormai è una tendenza strutturale: la previdenza complementare in Italia cresce. Forse non quanto ci si aspetterebbe, forse non quanto sarebbe necessario, però cresce. E inizia ad assumere dimensioni di tutto spessore, anche nel confronto internazionale: considerando il rapporto fra patrimonio del settore e Pil, l'Italia può vantare il 15° mercato fra i Paesi industrializzati. Poco importa se i primi della classe, a cominciare dagli inarrivabili Stati Uniti, restano lontani: come fotografato dal rapporto *Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018* del centro studi e ricerche **Itinerari Previdenziali**, il settore della previdenza complementare in Italia è ormai in pieno consolidamento.

Giunto alla sua sesta edizione, il report è stato presentato lo scorso 3 settembre a Milano. E mira, come ha illustrato **Gianmaria Fragassi** nelle battute iniziali della mattinata, a fornire una disamina quantitativa degli investitori istituzionali che operano nel settore della previdenza complementare.

PATRIMONIO E FLUSSI IN CRESCITA

Il primo dato che balza all'occhio è quello del patrimonio. Come ha spiegato il presidente **Alberto Brambilla**, a cui sono seguiti gli interventi di **Michaela Camilleri** e **Niccolò De Rossi**, il patrimonio del settore risulta in costante crescita da ormai 12 anni. I fondi previdenziali hanno totalizzato nel 2018 risorse complessive per 167,06 miliardi di euro, quasi il triplo dei 57,78 miliardi di euro del 2007. Se a ciò si aggiungono le masse gestite da casse professionali, fondazioni bancarie e istituti di assistenza sanitaria integrativa, nonché le riserve delle compagnie assicurative, si arriva a quota 861,6 miliardi di euro, pari al 49,12% del Pil e più del doppio dei 404,1 miliardi del 2007.

Alla base del risultato c'è il positivo andamento dei flussi, in rialzo anche nel 2018: fondazioni bancarie, casse privatizzate, fondi pre-esistenti, fondi negoziali e forme di assistenza sanitaria integrativa hanno registrato risorse in crescita per 5,98 miliardi di euro (+2,52%). Considerando anche il cosiddetto welfare privato e gli asset in scadenza, si arriva a nuove risorse per 31,19 miliardi di euro. (continua a pag. 2)



Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina

Insurance
Connect

PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



INSURANCE Daily

● LUNEDÌ 09 SETTEMBRE 2019

N. 1595

Oltre 160 centri
in tutta Italia.

Scopri quello
più vicino a te!

www.glassdrive.it 

GLASSDRIVE® 
Un marchio Saint-Gobain

(continua da pag. 1)

BENE GLI ISCRITTI, MENO I RENDIMENTI

Anche gli iscritti chiudono il 2018 con il segno positivo. Le adesioni, che scontano qualche duplicazione, superano quota 8,5 milioni, registrando un aumento di 400mila unità rispetto all'anno precedente (+5%) imputabile principalmente al meccanismo di adesione contrattuale introdotto da alcuni fondi pensione. Considerando che nel 2018 risultavano attivi oltre 23 milioni di lavoratori, gli iscritti coprono il 37% della platea potenziale.

Qualche ombra, invece, sul fronte dei rendimenti. In un anno difficile per i mercati finanziari, nessuna forma di previdenza complementare è riuscita a mantenersi in territorio positivo né, tantomeno, a superare l'andamento dei cosiddetti rendimenti obiettivo (media quinquennale del Pil, rivalutazione del Tfr, inflazione). Si salvano soltanto le fondazioni bancarie e le gestioni separate, in grado di mettere a segno rispettivamente nel 2018 performance del 2,7% e 1,7%.

ESG ED ECONOMIA REALE

Massimizzare il rendimento, tuttavia, non è tutto. E sempre più spazio sta assumendo l'attenzione verso tematiche ambientali, sociali e di governance. Come ha rilevato un'indagine inserita all'interno del rapporto, oltre la metà degli investitori adotta già politiche di investimento sostenibile, mentre l'80% della platea intende includere o incrementare in futuro strategie che tengano conto dei fattori Esg. Per Brambilla, siamo di fronte a un nuovo modello di impresa e finanza che "è il modello ideale cui tendere, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell'ambiente, gestione dell'invecchiamento della popolazione e ricerca di una migliore convivenza civile".

Sempre legato al tema degli investimenti è il contributo che gli operatori di mercato possono dare all'economia reale. Un contributo che, al momento, resta ancora minoritario. Modesto, in particolare, è l'apporto che arriva da fondi pensione negoziali e pre-esistenti, fermi rispettivamente al 3% e al 3,2% del patrimonio destinato alle prestazioni. "A impressionare non positivamente – ha specificato Brambilla – è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr e che, quindi, è, e dovrebbe essere, la prima e principale forma di sostegno all'economia reale".

IL RUOLO DI ASSICURAZIONI E SETTORE PUBBLICO

Economia reale e tematiche Esg riguardano tutti. Anche le assicurazioni, come ha illustrato nel corso della mattinata **Dario Focarelli**, direttore generale dell'**Ania**. "Il settore ha portato dal 10% al 12% la quota di stanziamenti in Oicr che investono in economia reale", ha esordito Focarelli, sottolineando che la diversificazione dell'asset allocation ha portato a una diminuzione del peso dei titoli di Stato nel portafoglio delle compagnie. Nessuna fuga, tuttavia: a conti fatti, "a fine dicembre le assicurazioni avevano venduto solamente cinque miliardi di euro in titoli di Stato". Sul tema della sostenibilità, invece, Focarelli ha evidenziato la mancanza di disposizione specifiche su tematiche Esg. La Commissione Europea sta attualmente definendo una normativa di contorno per gli investimenti e, secondo Focarelli, "la revisione di Solvency II potrà rivelarsi un catalizzatore delle novità".

La parola è quindi passata a **Fabrizia Lapecorella**, direttore generale delle finanze presso il ministero dell'Economia e delle Finanze. La quale ha difeso gli interventi governativi per stimolare la crescita del Paese e facilitare il passaggio di risorse dal risparmio all'economia reale. Il suo intervento si è subito concentrato sui Pir, grande novità degli ultimi anni che, dopo una partenza al di sopra delle aspettative, ha registrato una brusca battuta di arresto con l'introduzione di nuovi vincoli alla composizione del portafoglio. "La scelta non si è rivelata produttiva – ha allargato le braccia – e ha inciso in maniera perversa sulla liquidità dei portafogli".

LA PAROLA AL MERCATO

Come da tradizione, la mattinata si è chiusa con una tavola rotonda che visto gli operatori del mercato confrontarsi sulle sfide del settore. Per **Gianroberto Costa**, presidente di **Enasarco**, una delle sfide principali sarà "la progressiva diminuzione degli iscritti", esito inevitabile del combinato disposto di crisi demografica e processo di disintermediazione. La soluzione, a suo parere, "passa da una revisione delle proiezioni e da nuove forme di asset allocation che possa consentirci di raggiungere i nostri obiettivi". Un tema, quello dell'asset allocation, che si intreccia anche alla già dibattuta questione della sostenibilità, come ha sottolineato **Claudio Graziano**, presidente del fondo pensione a prestazione definita del gruppo **Intesa Sanpaolo**. "Per noi – ha affermato – le tematiche Esg vengono da lontano: abbiamo già reimpostato la nostra strategia con la definizione di alcune linee guida per attuare un processo graduale che riguarderà tutto il patrimonio". Sulla stessa linea anche **Francesco Lorenzetti**, chief financial officer di **Fondazione Cariplo**, il quale ha sottolineato come la questione sia già "nell'agenda dei vertici: la speranza è che l'intero settore abbracci pienamente la novità, non riservando alla questione della sostenibilità solo una parte del portafoglio". Il tutto, come ha chiosato **Oreste Gallo**, presidente del fondo **Cometa**, con la consapevolezza che "gli investimenti devono essere coerenti con il principio di operare nell'interesse dei lavoratori". A tal proposito, ha aggiunto, strategie come il carbon price possono rivelarsi fondamentali per "raccogliere fondi da utilizzare in attività socialmente utili".



Un momento della presentazione

Giacomo Corvi

NORMATIVA

Come cambia la crisi d'impresa

Il nuovo codice, che entrerà in vigore ad agosto 2020, introduce alcuni strumenti per agevolare il salvataggio delle aziende in difficoltà prima che giungano al fallimento. Esso modifica anche i profili di responsabilità degli amministratori, offrendo spunti di riflessione per il mercato assicurativo

Dal 15 agosto 2020, la legge fallimentare (regio decreto 267 del 1942) dopo quasi ottant'anni di onorato servizio, sarà completamente abrogata e sostituita dal nuovo *Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza* (dlgs 14 del 12 gennaio 2019). La riforma propone un cambio radicale di prospettiva: l'obiettivo non è più quello di eliminare dal mercato l'impresa che ha dato cattiva prova di sé ma quello di conservare l'avviamento del complesso aziendale ed evitare quella dispersione di valore che la sua liquidazione fatalmente comporta.

La riforma sposta dunque il focus dalle conseguenze dell'insolvenza, intesa come stato irreversibile di dissesto, per concentrarsi sulla sua prevenzione tramite la gestione dello stato di crisi, espressamente definito per la prima volta a livello normativo come concetto dinamico, e cioè come stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile la successiva insolvenza.

Si inizia dagli obblighi dei manager

Il tema della prevenzione inizia con l'obbligo di istituire un assetto organizzativo dell'impresa idoneo a monitorarne le condizioni economico-finanziarie, al fine di consentire la tempestiva individuazione dei segnali della crisi; passa per la doverosa attivazione di procedure di allerta e di composizione assistita della crisi, predisposte dal legislatore per affiancare l'imprenditore in affanno e garantire la miglior gestione dello stato di tensione; e giunge alla ridefinizione delle storiche procedure concorsuali, oggi sostituite da un modello unitario per l'accertamento delle condizioni critiche dell'impresa.

Nel nuovo quadro che il codice disegna si ridefiniscono le responsabilità degli organi sociali. Ed è stato proprio per garantire che la riforma della legge fallimentare possa, tra un anno da oggi, entrare in vigore in un mercato sufficientemente maturo per sfruttarne appieno le potenzialità, che il legislatore



ha previsto l'immediata entrata in vigore, dal 16 marzo 2019, di numerose modifiche alle norme del codice civile relative, tra l'altro, alla responsabilità degli amministratori.

In particolare, la prima macro modifica riguarda l'introduzione di un obbligo a carico degli amministratori di dotare la società di uno specifico assetto organizzativo, amministrativo e contabile, adeguato alla natura e alle dimensioni dell'impresa, idoneo a far emergere tempestivamente la crisi. L'obbligo, che incombe indifferentemente su tutti gli amministratori, muniti o meno di deleghe, deve intendersi come vero e proprio obbligo di *compliance* aziendale che amplia le responsabilità di gestione fino allo sconfinamento nell'ambito di una responsabilità di vigilanza.

La valutazione dello stato di crisi

In coerenza con l'introduzione dell'obbligo di creare un sistema di monitoraggio, viene poi imposto l'obbligo di attivare senza indugio le procedure di allerta e di composizione assistita della crisi. Si tratta di procedure non giudiziali finalizzate ad agevolare l'espletamento di trattative tra l'impresa in difficoltà e il ceto creditorio, con il supporto e la supervisione di un organismo ad hoc istituito presso le Camere di commercio.

In questo contesto, sono introdotti nuovi angoli interpretativi della responsabilità degli amministratori, che richiedono di valutare la correttezza dell'operato del management sia sulla base di criteri di efficienza prima che la crisi si manifesti sia sulla valutazione del tempestivo ricorso agli strumenti che il nuovo Codice predispone per la gestione della crisi.

La responsabilità di quantificare il danno

Altro passaggio essenziale della riforma in chiave di responsabilità dell'organo gestorio.

(continua a pag. 4)



PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



(continua da pag 3)

Secondo i più recenti approdi giurisprudenziali, il curatore che agisce per far valere la responsabilità degli amministratori per violazione del divieto di proseguire l'attività sociale in caso di insolvenza, è onerato, in linea di principio, di provare quali specifiche operazioni siano state compiute in violazione di tale divieto dagli amministratori e quali conseguenze dannose esse abbiano in effetti provocato. Questo in ossequio all'ovvia considerazione che non tutto lo sbilancio patrimoniale registrato al momento della dichiarazione di insolvenza è necessariamente riconducibile alla condotta illegittima.

La riforma introduce un parametro presuntivo di quantificazione del danno in forza del quale il danno risarcibile si presume pari dalla differenza aritmetica tra il patrimonio netto della società al momento in cui gli amministratori avrebbero dovuto "portare i libri in tribunale" e il patrimonio netto al momento della cessazione della carica o dell'apertura della procedura concorsuale. Tale presunzione di fatto inverte l'onere della prova sull'effettiva consistenza del danno, attribuendo, sul piano processuale, un indubbio vantaggio alla curatela a tutto discapito della difesa degli amministratori.

L'impatto sulle D&O

Le novità normative impongono una riflessione agli operatori del settore assicurativo, innanzitutto in termini di valutazione del rischio, sia per l'ampliamento del raggio di responsabilità degli amministratori e dunque del rischio assunto con le polizze D&O, sia per la probabile maggior consistenza delle pronunce di condanna che l'inversione dell'onere della prova è suscettibile di determinare. Questo dovrebbe invitare a una riflessione sui livelli del premio, a fronte di un mercato soft per questo tipo di copertura.

Con riferimento agli indicatori del rischio da verificare in fase assuntiva, occorrerà chiedersi come rimodulare il contenuto del questionario rispetto all'instaurazione delle procedure, ai meccanismi di reazione alla crisi interni alla società e alle vere e proprie procedure di allerta.

Infine, anche l'operatività delle *deeming clauses* dovrà essere ripensata, individuando nuove specifiche circostanze che potranno essere identificate come foriere di future richieste di risarcimento (di nuovo la notifica dell'accesso a procedure di allerta potrà essere valutata, come oggi è spesso il fallimento, circostanza rilevante).

Cecilia Buresti,
partner di Norton Rose Fulbright

COMPAGNIE

Unipol, Welfare Italia diventa un think tank

L'iniziativa realizzata in collaborazione con The European House – Ambrosetti, è stata presentata sabato scorso nell'ambito della 45esima edizione del forum



Un momento della presentazione

Il progetto *Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali*, promosso nel 2010 dal gruppo **Unipol**, diventa un think tank. Dopo dieci anni di esperienza e grazie al contributo attivo di centinaia di stakeholder di settore, il progetto ora prosegue in partnership con **The European House – Ambrosetti**.

La collaborazione è stata presentata sabato scorso nell'ambito della 45esima edizione del *Forum Ambrosetti*. L'obiettivo del think tank, spiega una nota, è quello di "fornire un contributo concreto alla definizione di welfare quale motore dello sviluppo sociale ed economico del Paese. In particolare, si configurerà come una piattaforma permanente di discussione, di condivisione di idee e di valorizzazione di buone pratiche di carattere pubblico e privato".

Il think tank porterà alla stesura di un rapporto strategico che definirà sia la visione di medio-lungo termine per il sistema di welfare italiano sia il perimetro di prestazioni poste alla base della protezione e della coesione sociale. Inoltre, il documento fornirà approfondimenti specifici su temi di interesse per il welfare, oltre a indirizzi strategici e policy per istituzioni, business community e terzo settore.

Il rapporto strategico sarà presentato nel corso di un forum annuale, la cui prima edizione si terrà il 4 dicembre 2019 a Roma, quando i risultati emersi saranno oggetto di dibattito e confronto tra leader politici, esponenti delle Istituzioni e della comunità finanziaria.

B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



INSURANCE Daily

Oltre 160 centri
in tutta Italia.

Scopri quello
più vicino a te!

www.glassdrive.it **800 01 06 06**

GLASSDRIVE
Un marchio Saint-Gobain

● LUNEDÌ 09 SETTEMBRE 2019

N. 1595

Convegno



insuranceTrade®
WWW.INSURANCETRADE.IT

8 OTTOBRE 2019

MILANO ■ 09.00 - 17.30 ■ Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

Chairman *Maria Rosa Alaggio*, direttore di *Insurance Review* e *Insurance Trade*

Main sponsor:

09.00 - 09.30 - Registrazione

09.30 - 09.50 - **Il ruolo degli agenti nella customer experience omnicanale**
Presentazione dell'Osservatorio sulla Distribuzione assicurativa
Marco Barilli, sales director Italy & Greece di Toluna Italy
Giorgio Lolli, manager mercato e finanza di Scs Consulting

09.50 - 10.10 - **Risultati e programmi per la valorizzazione della rete agenziale**
Simone Salerni, direttore commerciale di Allianz

10.10 - 10.30 - **Prodotto assicurativo e trasparenza nei comportamenti: come cambia il rapporto tra compagnie e intermediari?**
Carlo Galantini, Galantini & Partners studio associato

10.30 - 10.50 - **Riorganizzare la professione di intermediario gestendo priorità, obblighi e responsabilità**
Andrea Dalla Villa, responsabile area sinistri di Cgpa Europe

10.50 - 11.10 - **Professional Indemnity: mercato, opportunità e soluzioni**
Marcello Lombardini, direttore sviluppo commerciale di ArgoGlobal Assicurazioni

11.10 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 12.45 - **TAVOLA ROTONDA: L'evoluzione dell'intermediario professionista, tra problematiche e opportunità**
Vincenzo Cirasola, presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia
Stefano De Polis, segretario generale di Ivass
Claudio Demozzi, presidente di Sna
Luca Franzì De Luca, presidente di Aiba
Luigi Viganotti, presidente di Acb
Ania ()*
UnipolSai ()*

12.45 - 13.00 - Q&A

13.00 - 14.00 - Pranzo

14.00 - 14.20 - **Tutelare il cliente valorizzando la sicurezza in auto**
Marco Lovisetto, general manager di Doctor Glass

14.20 - 14.40 - **Business travel, analisi dei bisogni e direttrici di sviluppo**
Riccardo Torchio, chief marketing & communication officer di Europ Assistance

14.40 - 15.00 - **Il progetto di rappresentanza degli Agenti UnipolSai Associati (Aua)**
Angelo Colia, Paola Minini, Jean François Mossino, Nicola Picaro, Enzo Sivori, comitato dei presidenti di Aua, Agenti UnipolSai Associati

15.00 - 15.20 - **Gli intermediari e il superamento del concetto di ripristino**
Stefano Sala, amministratore delegato del gruppo per

15.20 - 15.40 - **Quando la rete agenziale è una leva competitiva**
Rappresentante di Aviva

15.40 - 16.00 - **Il vantaggio di fare squadra per gestire la complessità e sostenere il cambiamento**
Lucia Mauro, docente Cineas del Master in management & leadership skills

16.00 - 17.15 - **TAVOLA ROTONDA: L'agenzia del futuro, quali interventi sulla struttura organizzativa, l'operatività e la capacità di generare business?**
Roberto Conforti, presidente di Uea
Carlo Coscelli, presidente del Gruppo agenti Reale Mutua ()*
Marco Lamola, direttore distribuzione canali professionali di Cattolica
Donato Lucchetta, presidente del Gruppo agenti Cattolica
Gaspere Menduni, presidente dell'Unione agenti Axa ()*
Dario Piana, presidente del Gama e presidente del comitato gruppi aziendali di Sna
Sebastiano Spada, presidente di Ulias
Andrea Trivellato, head of sales agents & brokers di Zurich Italia
Enrico Ulivieri, presidente del Gruppo agenti Zurich

17.15 - 17.30 - Premiazione agenti

(*) invitato a partecipare



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo